

INCONTRO DEL GOVERNO CON LE IMPRESE DOPO IL DECRETO CHE STOPPA GLI AIUTI SUI LAVORI EDILIZI. GLI SGRAVI RESTEREBBERO PER I REDDITI BASSI

Superbonus, c'è la soluzione

Si lavora per sbloccare i 19 miliardi di crediti attraverso compensazioni delle tasse pagate coi moduli F24

Il governo conferma lo stop alla cessione dei bonus edilizi dopo il 16 febbraio, ma apre all'utilizzo degli F24 per sbloccare i vecchi crediti incagliati che secondo il Tesoro sono superiori alle previsioni e ammontano a 19 miliardi. Nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi

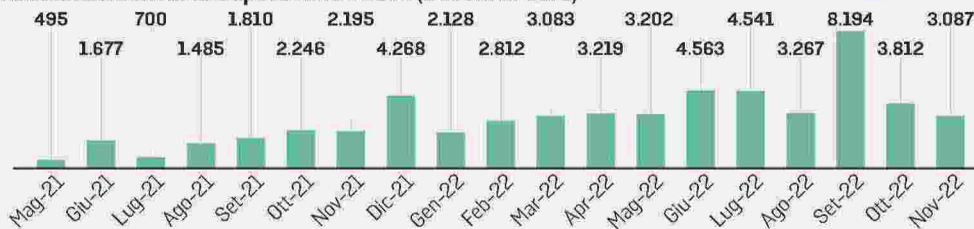
tra l'esecutivo e le categorie del settore edilizio, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti annuncia anche la possibilità di valutare piccole deroghe per garantire ancora lo sconto in fattura alle famiglie meno abbienti, agli incapienti e ai Comuni del cratere del terre-

moto. Se ne riparlerà in un tavolo tecnico insieme alle associazioni delle aziende. La strada tracciata riprende una proposta di Ance e Abi e funziona così: le banche utilizzano gli F24 compilati dai clienti per pagare le tasse e li riversano all'Erario, compensandoli con i crediti del Superbonus.

LUCA MONTICELLI / PAGINA 6

LE CIFRE

Investimenti mensili Superbonus 110% (milioni di euro)



LE SOLUZIONI POSSIBILI



Compensazioni

L'ipotesi più gettonata al momento è intervenire attraverso un meccanismo fiscale di compensazione con gli F24 coinvolgendo le banche



Salvaguardie

Alcune categorie potrebbero essere salvaguardate perché più deboli o perché i loro crediti meritano più attenzione: si pensa ai redditi bassi e al sisma bonus



Cartolarizzazioni

Questo sistema sarebbe tecnicamente praticabile ma ha poche chance perché richiede tempi lunghi mentre serve liquidità immediata per sbloccare i cantieri che rischiano di fermarsi

SPESA ED EFFETTO FISCALE (MILIONI DI EURO, 2021)

Valore aggiuntivo della produzione **90.496**

Valore aggiunto **32.036**

Costo lordo stimato **28.126**

Maggiori entrate fiscali **12.174**

Costo netto per lo Stato **15.952**



LA PROPORZIONE

SPESA STATALE PER AGEVOLAZIONE FISCALE

1 euro

RITORNO NELLE CASSE DELLO STATO

0,43 euro



GEA - WITHUB

Fonte: 'L'impatto economico del Superbonus 110% e il costo effettivo per lo Stato del bonus edilizi', FNC, dicembre 2022



Protesta ieri in occasione del vertice tra governo e associazioni delle imprese

Le sfide dell'economia

Superbonus il salvagente

Il governo apre alle modifiche per i crediti, sì alla cessione per i redditi bassi
Giorgetti: «Dobbiamo sgonfiare la bolla, c'è uno spazio fiscale di 30 miliardi»

Luca Monticelli / ROMA

Il governo conferma lo stop alla cessione dei bonus edilizi dopo il 16 febbraio, ma apre all'utilizzo degli F24 per sbloccare i vecchi crediti incagliati che secondo il Tesoro sono superiori alle previsioni e ammontano a 19 miliardi. Nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi tra l'esecutivo e le categorie del settore edilizio, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti annuncia anche la possibilità di valutare piccole deroghe per garantire ancora lo sconto in fattura alle famiglie meno abbienti, agli incapienti e ai comuni del cratere del terremoto. Se ne riparlerà in un tavolo tecnico insieme alle associazioni delle aziende.

La strada tracciata riprende una proposta di Ance e Abi e funziona così: le banche utilizzano gli F24 compilati dai clienti per pagare le tasse e li riversano all'Erario, compensandoli con i crediti del Superbonus. Il meccanismo serve per ridare capienza fiscale alle banche, che così possono ricominciare ad acquistare i crediti. Secondo alcuni partecipanti alla riunione, Giorgetti avrebbe fatto riferimento agli F24 «diretti», parlando di uno spazio fiscale per il 2023 di 30 miliardi di euro. Una stima che però al momento non trova riscontro

tra le banche che sembrano scettiche sul poter riattivare uno spazio così grande.

Durante la discussione, le imprese hanno chiesto l'aiuto delle partecipate come Eni e Enel, che in virtù degli extra-profitti realizzati con la crisi energetica potrebbero dare una mano nell'acquisto dei crediti. Stesso discorso per Rfi, che invece potrebbe avere uno spazio contributivo (grazie ai suoi dipendenti) molto ampio da compensare con i crediti fiscali. Ipotesi che sembrano comunque difficili da prendere in considerazione, così come un intervento di Cassa depositi e prestiti e di Sace, i cui vertici hanno incontrato i ministri Giorgetti, Gilberto Pichetto, Adolfo Urso e il sottosegretario Alfredo Mantovano prima del vertice con i costruttori, le federazioni e le cooperative. Il ricorso a Cdp appare lungo e complesso, esattamente come la cartolarizzazione delle attività fiscali, che andrebbero poi collocate sul mercato con società veicolo specializzate. Le imprese invece auspicano risposte rapide. Quindi la priorità del governo per evitare il default di 25mila Pmi e lo stop a 90mila cantieri è sbloccare i 19 miliardi incagliati: «Lo sforzo che faremo nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla», spiega Giorgetti. Le confederazioni

escono da Palazzo Chigi sodefatte a metà.

Confedilizia spera in un'attenuazione delle nuove norme, ad esempio mantenendo la cessione del credito per il Superbonus e per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Confapi vorrebbe anticipare fatti dalle società partecipate, mentre la Cna se la prende con «il caos provocato dal decreto del governo» e si augura un tavolo per il riordino degli incentivi per l'efficientamento energetico anche alla luce della nuova direttiva europea sulla casa, che impone di raggiungere la classe energetica E entro il 2030 e la D nel 2033. L'Alleanza delle cooperative comprende le motivazioni del blocco legate ai conti pubblici, tuttavia auspica che le Onlus possano continuare a cedere il credito per «le esigenze di gestione del rischio sismico e per interventi di risparmio energetico su edifici in classe F e G».

Mentre a Palazzo Chigi si discuteva, fuori andava in scena una protesta di una delegazione dell'associazione "Esdati del Superbonus", che con cartelli e cori ha denunciato il mancato invito del governo. Queste persone si ritrovano con i lavori di ristrutturazione avviati in casa, ma non completati perché le ditte non riescono a cedere i crediti.

Il Partito democratico ricorda che la maggioranza ha bocciato sia un emendamento

dei dem alla manovra che prevedeva l'aiuto di Cdp per riattivare il mercato dei bonus edilizi, sia l'utilizzo degli F24 per compensare i crediti. Intanto Cgil e Uil sono pronte allo sciopero e chiedono di essere ascoltate. I posti di lavoro che potrebbero saltare, secondo le prime stime della Fillea, sono più di centomila. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA